

Handwritten text in a purple oval, oriented vertically and upside down relative to the page's orientation. The text is partially legible and appears to be a date or reference number: "19. 1. 20" and "1912".

Lamina

# I NORMANNI

## A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

*in due atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÀ

di Barcellona, l'anno 1833.



Con *De* messo.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI  
DI D. ANTONIO BRUSI.

## ARGUMENTO.

---

**B**erta, hija de Egmont, Conde de Tours, y prometida esposa á Carloman, Rey de Francia, habia contraído secretas nupcias con Roberto de Poitiers, ilustre caballero frances, y era ya madre de un niño, llamado Osvin, al que hacia criar, desconocido de todos y de si mismo, pero no pudo mantenerse tan oculto el arcano, que no llegase á noticia del Conde de Tours, quien tendió acechanzas á Roberto, arrebatò á Osvino del poder de su madre, y la precisò á que se casase con Carloman; prometiendo devolverla el hijo, con tal que jurase no revelarle nunca su origen. Berta, creyendo ya difunto á su esposo, obedeciò, y fué Reina de Francia.

Roberto, que se habia librado, como por prodigio, de las armas de sus asesinos, al saber las bodas de Berta, y creyéndola cómplice en la traicion, se refugió entre los Normandos, que en aquella sazón eran el terror de Europa, y levantóse gefe de ellos, bajo el nombre de Oradante. Durante esta guerra, murió Carloman, dejando á Berta madre ya de un niño, llamado Thierry (ó en la ópera Terigi), y puso á entrambos bajo la tutela de Odon, Conde de Paris,

hombre de sumo valor, y descendiente de la sangre Real de Francia. Entre tanto Osvin, que habia crecido ya, bajo la proteccion de la Reina, tenia, aunque jóven, la fama de guerrero valeroso; de modo que Odon se le aficionó como compañero de armas, y le destinó á la defensa de Paris, á cuyos muros habian puesto asedio los Normandos. Roberto, su gefe mantenía secreta correspondencia con varios sugetos de Paris, habia entrado allí furtivamente, y descubriendo quien era Osvino, le habia salvado la vida en el campo de batalla. Instruido de que por los manejos de Tebaldo (Thibaut), príncipe franceis que aspiraba al trono, Paris debia caer en poder de los Normandos, y darse muerte al niño Terigi, á Odon y á todos los mas fieles partidarios de la Reina, la sed de venganza no era tanta en Roberto, como el amor de padre, y hacia todos sus esfuerzos para salvar la vida de Osvin, alejándole de Paris. Desde este punto empieza la accion.

*Maestro al Cembalo.*

SIGNOR MATTEO FERRER.

*Primo violino e Direttore dell' Orchestra.*

Sig. Francesco Berini.

*Altro primo violino, in sostituzione del sudetto.*

Sig. Antonio Pasarell.

*Primo violino e capo dei secondi.*

Sig. Giovanni Vilanova.

*Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopradetto e primo dei Balli.*

Sig. Sebastiano Pasarell.

*Violoncello al Cembalo.*

Sig. Giovanni Lines.

*Primi contrabassi.*

Sig. Francesco Sala.

Sig. Agostino Pañó.

*Prima viola.*

Sig. Michaelé Juandó.

*Primo fagotto.*

Sig. Raffaele Berga.

*Primo Oboe.*

Sig. Giovanni Grassi.

*Primo flauto.*

Sig. Gaetano Llagostera.

*Primo clarinetto.*

Sig. Giacomo Brutau.

*Primo corno.*

Sig. Giovanni Potellas.

*Prima tromba.*

Sig. Martin Weise.

*Primo trombone.*

Sig. Gioacchino Pauli.

*Suggeritori.*

1<sup>o</sup> Sig. Innocenzo Gandolfo.

2<sup>o</sup> Sig. Carlo Fossa.

3<sup>o</sup> Sig. Giovanni Galli.

*Pittore.*

Sig. Francesco Lucini.

*Machinista.*

Sig. Giovanni Galli.

*Capo sarto.*

Sig. Giuseppe Casasanpera.

# PERSONAGGI.



ODONE, Conte di PARIGI.

*Signor Giovanni Battista Vergé.*

Al servizio di S. M. la Duchessa di Parma &c. &c., ed Accademico Filarmonico di Bologna.

BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia.

*Signora Amalia Brambilla Vergé.*

Accademica Filarmonica di Roma.

OSVINO, giovine Cavaliere francese.

*Signora Emilia Bonini.*

Accademica Filarmonica di Firenze, e d' altre d' Italia

ORDAMANTE, Condottiere dei NORMANNI sotto le mura di PARIGI.

*Signor Cesare Badiali.*

Accademico Filarmonico di Bologna e Bergamo.

TEBALDO, Principe francese.

*Signor Vincenzo Botticelli.*

EBBONE, Cavaliere francese.

*Signor Carlo Cortesi.*

Cori di Guerrieri francesi e damigelle.

Soldati francesi e normanni — Paggi e Damigelle.

L' azione è in PARIGI.

*I versi virgolati si ommettono per brevità.*

---

*La Poesia è del Sig. FELICE ROMANI,*

*La Musica è del sig. Maestro SAVERIO MERGADANTE.*

7  
Coro II.  
7  
De Carolingi  
Tutti  
Hinc  
Ch  
L  
la  
7  
7  
7

# ATTO PRIMO.

~~~~~

## SCENA PRIMA.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

*Cavalieri francesi seduti a consesso, Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

Coro I.<sup>o</sup>

Una Reggente debole,

Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,

Un inimico invito...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier funesto

D' infamia e servitù...

Il nostro stato è questo:

Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carloman la vedova

Alfin provveda al regno.

*Coro II.* Scelga a consorte un Principe  
Dell'amor suo più degno.

*Tutti* De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.  
La vedova Regina  
Campo alla scelta avrà.

*Ebb.* A sostener Lutezia  
Fra quanti eroi chi sorse?  
Scopo al valor degli uomini  
Il serto solo è forse?  
Ah! se dovesse il trono  
Darsi al più forte in dono,  
Fòra d'Odon mercede,  
Il regno intier lo sa.  
Ma il trono Odon non chiede,  
Pago che salvo ei l'ha.

*Teb.* Nol chiede Odon; ma tacito  
Ad usurparlo intende,  
Tante e siffatte insidie  
In corte e in campo ei tende.  
Ebben sel soffra, e seco  
Ciascun codardo e cieco,  
Non fia che in pace il vegga  
Chi contrastar gliel può.  
Berta uno sposo elegga  
O, il giuro... io Re sarò.

*(Tutti sorgono)*

*Ebb.* Che ascolto? E tu dimentichi  
Che vive ancor Terigi?

*Teb.* L'egro fanciullo a piangere  
Già cominciò Parigi.

*Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
Saprà clemente il cielo,

*Teb.* Spenta de' Carolingi  
 La stirpe non sarà.  
 Speme al pensier ti fingi,  
 Che noi sedur non sa.

*Coro e Tebaldo*

Fine al garrire inutile:  
 Indarno a noi resisti.  
 Atto a salvar la patria  
 Il comun voto udisti  
 Quando al cadente regno  
 La sanguinosa face  
 Discordia estinguerà.  
 Vinto il Normanno audace  
 Per questo eroe cadrà.

*Ebb.* D'un regno oppresso e misero  
 Cura non è soltanto  
 Che rende voi solleciti,  
 Che osar vi fa cotanto:  
 È ambizion celata,  
 È gelosia malnata  
 Che alla ragione e al dritto  
 Ribelli omai vi fa.  
 Scevro di tal delitto  
 Il solo Ebbone andrà.

*(Escono tutti per la gran porta del  
 fondo: comparisce Berta dall'atto.  
 Ebbone te va incontro)*

SCENA II.

*Ebbone e Berta.*

*Ebb.* Udisti?

*Bert.* Udii.

*Ebb.* Scudo io ti feci invano:  
Sceglie dei tu.

*Bert.* Pria morirò.

*Ebb.* Ma donde  
Cotanto in te per nuove nozze orrore.

*Bert.* O mio fedel! nudo io ti svelo il core.

» Quando dal padre astretta

» A Carloman mi diedi, era, lo sai

» Roberto l'amor mio...

*Ebb.* » Segui.

*Bert.* » Già madre

» Io del giovine Osvin... e il Sacerdote

» I nostri nodi benedetti avea.

*Ebb.* » E traditi gli hai tu?

*Bert.* » Che far potea?

» Morto in lontane terre

» L'esul Roberto ognun diceva, ed io

» Morto il credea: pregava il padre e offria

» D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...

» Io tremante obbedia... Ché non fui spenta

» Pria di girne all'altra un'altra volta?

» Vive Roberto.

*Ebb.* » Oh! donde il sai?

*Bert.* » Mi ascolta.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m'affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.  
 Ben ei mi parla, e, perfida!  
 Io vivo ancor, mi grida.  
 Meco i Normanni ho vindici,  
 Il mio furor li guida...  
 I figli tuoi paventino,  
 Tremi il tuo re crudel.  
 Dice, e sparisce... e un lugubre  
 Regna silenzio intorno...  
 Muta, tremante... immobile  
 Cerco nel cielo il giorno...  
 Ma di più dense tenebre  
 Si fa sdegnato un vel.

*Ebb.*

Empia minaccia!

*Bert.*

E il barbaro

Ben la compì: lo sai.

Il re fu spento...

*Ebb.*

Ah! misero!

*Bert.*

In campo è Osvin... se mai!...

Tremo in pensarlo.

*Ebb.*

Ah! scaccia

Si nera idea da te.

*Bert.*

Quella crudel minaccia

Sempre risuona a me.

Qual suon! (*Lieta musica di dentro*)

### SCENA III.

*Cavalieri francesi e detti.*

*Coro*

Regina, allegrati.

Riede dal campo Odone.

Vinti i Normanni giacquero

In sanguinoso agon.

*Bert.*

E Osvino...?

*Coro*

È salvo anch'esso:

Anch'esso è vincitor.

*Bert.*

(Stammi nel sen represso

O mio materno amor.)

*(La scena si riempie di  
esultante moltitudine)**Coro*

Esulta ai cantici

Della vittoria:

Non tutti sparvero

I dì di gloria.

Odon fe' mostra

Che all'età nostra

Vi son magnanimi

Nei Franchi ancor.

*Bert.*

(O triste immagini

Delle mie pene

Goder lasciatemi

Di tanto bene:

Con me placato

Ritorna il fato,

Io posso vivere

Son madre ancor.)

## SCENA IV.

*Odone con seguito di Guerrieri.**(Berta siede in trono.)*

*Odone* Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,  
 Regina, non pugnâr. Anco i men forti  
 Valorosi rendeva il sol pensiero  
 Che dall'armi pendeva il tuo destino.  
 Del giovinetto Osvino  
 Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero

Normanno condottiero,  
 In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
 Osò l' ire affrontar.

*Bert.* ( Cielo! )  
*Ebb.* ( Che sento! )

*Odon.* Forse ei cadea, se nn nune  
 Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto  
 Del nemico guerrier ponea sgomento  
 Che di ferire o di ritrarsi incerto  
 Gli diè varco allo scampo.

*Bert.* (Era Roberto)

*Odon.* Or soffri che per poco  
 Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
 Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
 Premio da te che troppo il merto eccede.  
 Ma non fia mai ch'io ceda  
 Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
 A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
 Rapir da indegne mani. (Breve silenzio)

*Ebb.* ( Che dirà? )

*Bert.* (sorge) Voi partite... Odon, rimani.  
 (La scena rimane sgombra)

## SCENA V.

*Berta e Oddone.*

*Bert.* Tu pur co' miei nemici  
 Tu congiurato, o Conte! E che mai sperì  
 Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;  
 Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,  
 Io sventurata sovra quante ha 'l mondo  
 Miserabil donne ed infelici!

*Odon.* Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?

Ed io dolor t'accrebbi? Io? che vorrei  
 In lutto eterno consumar miei giorni  
 Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?  
 Parla, da te governo,  
 Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
 Del fedele mio cor.

*Bert.* Grave io ti chiedo,  
 Ma necessario sacrificio.

*Odon.* Ahi! quale?

*Bert.* Dei rinunziar a questa man fatale.

Si da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?

Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

*Odon.* Ah! non sai, così parlando,

No, non sai che amore è il mio.

Come altare acceso a un Dio

Si consuma il cor per te.

*Bert.* Se magnanimo sei tanto

Tu mel prova, il chieggo, il dei.

*Odon.* Ciel! quai gemiti! qual pianto!

Un rivale io forse avrei?

*Bert.* Ah! ne hai mille. Un rio dolore,

Un trafitto, oppresso core;

Egre figlio, ed egra madre,

Il recente avel d'un padre,

La mia fin che già si avvanza

Il destin persecutor...

*Odon.* Taci, taci... ogni speranza

Hai distrutta del mio cor.

Cruda prova a me chiedesti...

Pur l'avrai siccome imponi.

Della fiamma che accendesti  
 Non temer ch' io mai ragioni;  
 Come face in sepoltura  
 Non veduta avvamperà.

Ah! la mia la tua sventura  
 Forse un dì confine avrà.

*Bert.* • Nobil prova a me tu desti  
 • Che in obbligo non fia lasciata,  
 • Ma la man che non avesti  
 • Non temer che altrui sia data:  
 Non vivró che per la pura  
 Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura  
 Per virtù conforto avrà.

*(Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta)*

Ma concedi a un' infelice,  
 Sì, concedi un altro voto.

*Odon.* Tutto imporre a me ti lice...  
 Il mio core omai ti è noto.

*Bert.* Fra nemici mi vegg' io...  
 Me difendi ed il tuo re.

*Odon.* A lui sacro è il braccio mio,  
 Il mio sangue è sacro a te.

a 2

*Bert.* Vanne, o prode; e di Tebaldo  
 Tu confondi il reo disegno;  
 Contro all'arti del ribaldo,  
 Tu difendi e figlio e regno:  
 Il suo scampo, il suo splendore  
 Francia intera a te dovrà.  
 Delle pene del tuo core

Te l' onor compenserà.

*Odon.* Sì , lo giuro , in questo seno  
Avrai scudo , avrai sostegno.  
Proverò morendo almeno  
Ch' io di te non era indegno :  
Chi t' immola speme e amore ,  
Vita ancor t' immolerà.  
Ma le pene del mio core  
Nè anche il ciel mi toglierà. (*Partono*)

SCENA VI.

Sala d' armi.

*Osvino ed Ebbone che s' incontrano.*

*Ebb.* Osvino!

*Osv.* Ebbone ! Oh gioja !

*Ebb.* Fia dunque ver ! Sei tu ? Fra le mie braccia  
Ti stringo pur !

*Osv.* Oh fortunato istante  
Al mio tenero cor ! Dè giorni miei  
Generoso sostegno ! Oh più che padre  
All' infelice Osvin !

*Ebb.* Quanto , si , quanto  
Tremai per te !

*Osv.* Frà mille inciampi , e mille  
Sempre a miei mali in preda ,  
Nobil morte ho cercato ;  
Eppure di morir non mi fù dato.  
Si fra l' armi e il suon guerriero ,  
Morte sol cercavo , e gloria  
Ma atterrito il Norman fiero  
Cogli allor della vittoria

Le mie chiome coronò,  
 Senza una madre, ah! misero  
 Dolente, e oppresso io gemo  
 E il mio tormento estremo  
 Conforto omai non ha.

(si ode un suono)

*Ebb.* ! Senti; senti il corteggio reale:

La Regina lontana non è.

*Osv.* Berta viene! Ah quel suo no marziale  
 Più m' infiamma d' amore, e di fel  
 Oh! come mai quest' anima  
 Di nuovo ardor s' accende,  
 Come in diletto insolito  
 Si cangia il mio dolor!  
 Al suo cospetto amabile  
 Palpita in seno il cor.

*Ebb.* (Soave amor, natura,

Già parla al suo bel cor.)

### SCENA VII.

*Berta, Odone, Cavalieri e detti.*

(*Osvino si prostra alla Regina*)

*Bert.* Sorgi: la tua Regina  
 Publicò guiderdon debbe al valore  
 Di cui provò tu desti. Applaude il regno  
 Ai lauriond' orni la tua giovin chioma,  
 E conte di Poitiers meco ti noma.

*Osv.* Regina, io nulla oprai  
 Nulla che valga il beneficio insigne  
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro  
 Sacra la vita. Me deserto in terra  
 Raccogliesti fanciullo, e nel mio core  
 Questi ispirasti tu sensi d'onore.

Ma se di belle imprese  
 Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,  
 Odon che di valor tanto mi avanza,  
 Quanto ciascun di senno e di consiglio.

(*Abbraccia Odone*)

*Odon.* O magnanimo core!

*Bert.* (Oh nobile figlio!)

SCENA VIII

*Tebaldo e detti.*

*Teb.* Ambasciator nemico  
 Giunge in Lutezia. D' Ordamañte ci reca  
 Proposte altere.

*Bert.* D' Ordamañte!

*Odon.* E quali?

*Tutti* Le udisti tu?

*Teb.* Forte di nuove schiere  
 A noi la resa intima, o al dì novello  
 Fero assalto minaccia, e ferro e foco,  
 E nullo scampo ai vinti.

*Odon.* Renderci noi!

*Tutti* Pria cadrem tutti estinti.

*Bert.* L'ambasciator non parla:  
 Si raduni il consesso, e da prudenti  
 Il consiglio si ascolti. A te il pensiero  
 Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

*Odon.* Riposto è nel coraggio,  
 E nel valor de' prodi. Unico scampo,  
 Regina, è il brando.

*Teb.* (E il brando tuo sottrarti  
 Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno.)

*Bert.* Ite: e pensate che ci avanza un giorno.  
 (*Tutti partono*)

## SCENA IX.

*Berta ed. Osvino.**Bert.* Odimi, Osvin. Dove t' affretti?*Osv.* Al luogo  
Ove è maggior periglio. Odon conosco;  
Il suo consiglio è guerra.*Bert.* E il sia. Custode  
Te della reggia, e di Terigi scudo  
Oggi io prescelgo.*Osv.* » Oh! che mai dici? E quando  
» Odon combatte, inoperoso starmi.  
» E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui  
» Ch' io mi nasconda d' Ordamante al brando?  
» Giammai. *(Per uscire)**Ber.* » Ferma.*Osv.* Regina!!*Bert.* Io tel comando*Osv.* Chiedermi puoi la vita,  
Non l' onor mio.*Bert.* L' onor che ambisci, o stolto,  
Può divenir delitto.*Osv.* O ciel! ti spiega...*Bert.* Assai ti dissi.*Osv.* Ah! per pietà, favella...  
O ch' io raggiunga il Duca mio concedi.*Bert.* Incauto! che mai chiedi?A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni  
Qual sen ricerchi?...*Osv.* Ahi! quale?*Bert.* Il sen paterno.*Osv.* Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno.  
*(Si copre il volto colle mani)*

*Bert.* Tu lo volesti.

*Osv.* Oh ! misero !

*Bert.* Teco io ne piango.

*Osv.* Io fremo.

Colpo vibrasti orribile ,  
Colpo al mio core estremo.

Ah ! non poss' io più vivere

Se qui son io stranier.

Il nome suo ?

*Bert.* • Nol chiedere.

• Mai non ti fia palese.

Sappi soltanto... e calmati...

Sappi ch'egli è francese...

Che lo guidò fra i barbari

Rio di destin poter.

## a 2

*Osv.* Cielo, non v' ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore;

Ritrovo un genitore

Sol per doverlo odiar !

*Bert.* Nol maledir... fu vittima

D' un infelice amore...

Possa d' un figlio in core

Almen pietà destar !

*Osv.* Regina ! ... ancor ti supplico

Svela il suo nome omai.

*Bert.* Del padre ognor richiedere ,

E della madre mai !!

*Osv.* Oh ! madre mia ! Viv' ella ?

Dove ? con chi ? favella.

*Bert.* La sventurata ... é morta...

Morta d' affanno...

*Osv.* Ahimè !

*Bert.* Misero , ti conforta...  
Altra ne trovi in me.

a 2

*Bert.* Tergi le amare lagrime ,  
Al tuo dolor pon freno.  
Non sei deserto ed orfano ,  
Questo é materno seno.  
Deh! tu qual figlio abbracciami ,  
Serbami un figlio in te.

*Osv.* Deh ! non udir miei gemiti ,  
Il pianto mio perdona.  
Alla mia sorte barbara  
Per sempre mi abbandona...  
Ah ! chi non ha più patria  
Degno di te non è. ( *Partono* )

### SCENA X.

Atrio nel palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico.  
Alcuni monumenti sparsi qua e là.

( È notte. )

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante,*  
*escono guardinghi.*

*Ord.* Tutti siam noi ?

*Coro* Sì: tutti ,  
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa ,  
È il custodisce Osvin.

*Ord.* Osvin! (che ascolto!)

*Coro* Quando colà sepolto  
Nel sonno ognun sarà. - Tebaldo istesso  
Il colpo vibrerà.

*Ord.* (Cielo!) E assassino  
Chi fia creduto? chi accusato?

*Coro* Osvino.  
Vasto è il disegno. Odone  
Del giovin protettor - fia dell' eccesso  
Creduto istigator.

*Ord.* (Oh! qual ribaldo!)  
Ite: e pria di colpir m' oda Tebaldo.

*Coro* Qui dal favor protetto  
Di densa oscurità,  
Tebaldo a te verrà.

*Ord.* Non indugiate.

*Coro* Silenzio e fedeltà.

*Ord.* Silenzio. Andate.  
(Il Coro si disperde)

SCENA XI.

*Ordamante solo.*

Infami! - Ed io di loro  
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada  
Sul capo all' empia che l'orror mi rese  
Di me, di Francia, di natura intera!  
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.  
Là - riconosco il luogo - (accennando il  
tempietto)

Là piangeva l' infida. Oh! se a' miei sguardi  
Si offerisse ancor!... No, nol desio, nol voglio,  
È fatale per me la sua sembianza.  
D'uopo, ah! d'uopo ha' l'mio cor di sua costanza.

inam Ella piangea la perfida ,  
 Ma non per me piangea :  
 Pur quell' amara lagrima  
 Sovra il mio cor cadea ,  
 E come vampa scorrere  
 Tuttor la sento in me.  
 Empia ! potessi piangere  
 Io piangerei per te.  
 Silenzio... alcun s' innoltra...

• Non veduti osserviam.  
 (*Si cela dietro ad alcuno de' monumenti*)

## SCENA XII.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo  
 Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso  
 D' eterno lutto il florido mattino  
 Della mia vita.

Ord. (Non m' inganno: è Osvino)  
 Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio!  
 L'ambasciator Normanno ! • In queste soglie  
 • A che vieni ? Che vuoi ?

Ord. Da trama orrenda  
 • Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenda  
 • Ai giorni del tuo reo

Osv. « Cessa, Tu menti.

Ord. Io!

Osv. • Sì: di tradimenti  
 • Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,  
 • Di morte albergo. E tu domani

*Osv.* „Ti parlerà il mio brando. Or va: ritorna  
Al tuo crudo Ordamante...

*Ord.* E lui cotanto  
Abborri tu?

*Osv.* Quanto s'abborre un empio  
Apportator di strage e di ruina.

*Ord.* Degno alunno sei tu della Regina.

(con sarcasmo)

Eppur quest' Ordamante  
La vita ti salvò.

*Osv.* Funesto dono  
Femmi il crudel.

*Ord.* E nol punisci. È desso  
A te presente.

*Osv.* Tu Ordamante!

*Ord.* Io stesso.

*Osv.* E chi a mentir ti spinse

Nome e grado fra noi?

*Ord.* Di te pietade

Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni

(Un cavalier che t'ama.)

*Osv.* Algun che m'aminò  
Esser non dee fra le nemiche squadre.

*Ord.* V' ha pur troppo...

*Osv.* Deh! taci...

*Ord.* Avvi tuo padre?

*Osv.* Ah! non mai, non mai scoperto

Che ho tal padre m'avess'io!

D'onta eterna io son coperto...

Non v' ha duol che eguagli il mio.

*Ord.* Ah! di te più sventurato,

Da' rimorsi lacerato,

Altra gioja ei non conosce

Che pensar talvolta a te.

*Osv.* Troppe mai non son le angosce  
Per chi fama e onor perdè.

*Ord.* E sai tu, sai tu chi tratto  
L'abbia all'onta ed al misfatto?  
Sai qual core lo ha tradito?  
Qual tesor gli fu rapito?  
Di qual perfida congiura  
Ebbe vittima a restar?

*Osv.* Ah non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar.

a 2

*Ord.* Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...  
Ei t'implora, ei chiede aita.  
Tu gli placa il rio destino,  
Spargi un fior sulla sua vita,  
Sii tu l'angiolo pietoso  
Che lo torni in grazia al ciel.

*Osv.* Va, mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio cuore assai ponesti,  
A lui riedi, e digli solo  
Che infelice mi vedesti,  
Ma gli prego quel riposo  
Quel che a me rapì crudel.

Addio. *(per partire)*

*Ord.* Ferma.

*Osv.* Intesi assai,

*Ord.* Vo' salvarti ad ogni costo.

Meco vieni.

*Osv.* No: giammai.

*Ord.* Non ti lascio.

*Osv.* Fuggi, e tosto.

*(Odesi gran tumulto dalla reggia)*

*Ord.* Odi?

Osv.

Ciel!

*Voci lontane.***Ribelli ! infidi !****Han trafitto, han morto il re.**

Osv.

**Traditor !***(Snudando la spada contro Ordamante)*

Ord.

**Il padre uccidi.**

Osv.

**Tu! gran Dio!**

Ord.

**D' innanzi ei t'è.***(Un momento di silenzio. Osvino è tremante : le grida si fanno più distinte)*

a 2

Osv.

**Oh! qual t'offri , e in qual momento***( Con tutta disperazione)***Al mio sguardo inorridito!****Son perduto , son tradito...****Freme il cor... son fuor di me,****Fuggi , vola , io reo divento ,****Reo per sempre al par di te.**

Ord.

**M'odi , ah! m'odi... il tradimento****Non fu mio... qui venne ordito...****Il fellon che ha 'l re ferito****Sazio appieno ancor non è...****Ah! ti perdo nel momento****Che trovarti il ciel mi diè!***Coro più vicino***Oh perfidia ! Oh tradimento!**

Han trafitto, han morto il re.

(*Osvino si scioglie da Ordamante; che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua*)

SCENA XIII.

*Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.*

*Bert.* Le guardie tutte accorranò...  
 Ogni sentier chiudete...  
 Il traditore, il perfido  
 Ai piedi miei traete...  
 Vendetta atroce, orribile  
 Del figlio mio farò.

*Odon.* Ah! sì, l'avrai sollecita,  
 Piena l'avrai, lo giuro.  
 Qualunque sia il colpevole  
 Non fia da me sicuro.  
 Al mio furor nascondere  
 E terra e ciel nol può.

SCENA XIV.

*Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.*

*Teb.* A che minacce e gemiti  
 Voi qui spargete invano?  
 Il traditor del Principe  
 Io vengo a darvi in mano:  
 Al suo terror miratelo:

- È desso, Osvino egli è.  
 (*Accenna Osvino che scende disarmato*)
- Tutti* Osvino!...
- Bert.* (*inorridita*) Osvin!... Reggetemi...  
 Lo nascondete a me.
- Osv.* Sì, mi punite: il merito... (*inoltrandosi*)  
 Son della vita indegno...  
 Io non vegliai sul Principe,  
 Io non gli fui sostegno...  
 Cieco, io ritrassi, e improvido  
 Dalle sue stanze il piè.
- Teb.* Empio! con finte lagrime  
 Tenta coprir l' errore,  
 Egli è l' autore, il complice  
 Di sì nefando orrore.
- Osv.* Io!!
- Teb.* Sì: con uom sospetto  
 Di fiero e truce aspetto,  
 Straniero all' armi, all' abito,  
 A lungo ei qui parlò.
- Bert.* Cielo!
- Tutti* E fia vero?
- Teb.* Il neghi pur, se il può. (*silenzio*)
- Odon.* Osvin: tremante e mutolo  
 Odi cotanta accusa!...
- Bert.* Parla: che deggio credere?  
 Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.
- Osv.* Scusarmi! ah! lasso! è vero...  
 Parlai con lo straniero...  
 Ma non son' io suo complice  
 Se colpa ei qui tramò.
- Tutti* Chi è desso?
- Osv.* (*O terra ascondimi.*)
- Tutti* Il nome suo?

Osv.

No! so.

(Un grido generale: tutti si allontanano da lui; Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte)

Odon. È niun prego il cor ti move?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. (con ansietà) Tutto!

Ebb. Ah! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,  
E il consesso sia raccolto.

Bert. (con terrore) Il consesso!!... Ah! parla Osvino  
Parla, deh! ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino  
(disperatamente)  
Il tuo duol m'opprime il cor.

Tutti

Bert. Va spietato a me t'ascondi  
Pria che estremo il duol mi uccida,  
Tu non sai qual sangue grondi  
La tua destra parricida,  
Ah! del cielo e di natura  
Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto  
All'affanno in cui ti vedo...  
Ah! di te son io più tristo...  
Ah! morir, morir ti chiedo...  
Morte a me sarà men dura,  
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro  
Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...

Ah! non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti...

Ah! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor,

*Teb.*

(Il piacer di mia ventura

Mal reprimo in fondo al cor.)

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

SCENA II.



Ordinamente solo, andi Ordine.

## SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall'alto per una scala in prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e ravnotti nei loro mantelli.*

**Teb.** Siam giunti: è il carcer quello.  
(accennando la più vicina prigione)  
Del giovin prigionier.

**Ord.** Lasciami, e pronta  
Nel segreto cammin tieni ad un cenno  
L'armata scorta. » Guai se inganno ordisci!  
» É in mia man la tua fama...

**Teb.** E a che diffidi?  
» A che minacci tu? ne stringe entrambi  
» Comun vantaggio e sacro giuramento:  
» Obbliato l' hai tu?

**Ord.** » Va: mel rammento;  
(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante)

OTTOCESO OTTA  
 ATTO SECONDO.  
 SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. » Tu regnerai, fellone!

» Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio

» Ti pone il tradimento, e il tradimento

» Ti balzerà dal seggio...

(*Aprè la prigione d'Osvino*)

Esci, Osvino... esci.

Osv. (*riconoscendolo*) Giusto ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta

Così t'obblia, credevi tu che un padre

Obbliarti potesse? A trarti io vengo

Da queste mura infami... Esse fra poco

In cenere fien volte.

Osv. Ed io con esse:

Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta!

Oh! seonocente cor! Nulla del padre

Cura ti prende? E l'odii sì; che morte

Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di' tu?... L'onore?

Chi più di me il conobbe? E chi perduto

Lo pianse più di me? Gelar d'orrore

E di pietade insieme io ti vedrei,

Se tutti i mali miei

Dirti io potessi... se ti fosse nota

L'empia che mi rende tanto infelice?...

Chi mai? favella.

Osv. Ah! nol cercar... non lice,

Io l'amai qual s'ama il cielo,

Perchè il cielo a me parca.

Tanto affetto , e tanto zelo  
 Obbliò , tradì la rea.  
 La sedusse il regio serto ,  
 Regio nome la tentò ,  
 Me ramingo , me deserto  
 Di assassini circondò.

Fui trafitto. ma non morto...

Ah ! meglio era ch'io morissi ;  
 Da quel dì senza conforto  
 Come belva errante io vissi ,  
 Volli il cielo , e volli il mondo  
 Spaventar del mio furor...  
 Ma pur qui... nel cor profondo  
 De' miei falli è il punitor.

*Osv.* Deh ! l'ascolta : egli é il rimorso ,  
 Voce egli è del ciel clemente.

*Ord.* Troppo , ah ! troppo io son trascorso...  
 Me strascina il mio torrente...

*Osv.* Sventurato !

*Ord.* Ah ! più che mai...  
 Quell' iniqua...

*Osv.* Ebben ?...

*Ord.* Non sai...  
 Poichè volle estinto il padre  
 Vuole estinto il figlio ancor.

*Osv.* Oh ! chi è dessa ?...

*Ord.* Ell' è tua madre.

*Osv.* Madre... io moro...

*(Si abbandona nelle braccia d' Ordamante)*

*Ord.* Oh ciel ! fa cor. *(Sostenendolo)*

È svenuto... Oh qual periglio !

Volan l'ore... il giorno è sorto.

*(Lontano squillo di trombe)*

» Già si aduna il gran consiglio...

» S' io più resto il figlio è morto...

• Oh! qual Nume, in tal cimento!

• Quale ajuto invocherò?...  
*(Il Re si precipita verso il campo)*

### SCENA III.

*Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.*

Coro (da lontano) Ordamante!

Ord. (riconoscendoti) Oh! mio contento!

Coro (avvicinandosi) Vieni, vola: il dì spuntò.

Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.

*(Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al cielo le braccia con estrema commo- zione)*

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor.

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la vita che mi avanza,

Non è tutta di dolor.

*(Le trombe squillano più da vicino)*

Coro Vieni, vola: sei perduto

Se un istante indugi ancor. *(Partono)*

## SCENA IV.

Sala del Consiglio.

*Odone, Ebbone, Tebald e Coro di Cavalieri.*

*Teb.* D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi  
 O Cavalier mi reco. Un sol non avvi  
 Traditor in Lutezia, e molte ha fila  
 L' iniqua trama che troncar volete.  
 Meco, o guerrier, fremete,  
 Inorridite meco. Al carcer tolto  
 É l'accusato. Osvin fuggì.

*Odone ed Ebbone*

Che ascolto?

*Coro* E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

*Teb.* Dirlo degg'io? Le parti  
 Farò d'accusator? Giustizia il vuole,  
 Della Francia il periglio a me l' impone:  
 Egli è presente. Odone è desso.

*Tutti*

Odone!

*Odon.* Tebaldo! ogni altro avria  
 Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:  
 Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo  
 Innanzi a questo di guerrier consesso  
 Quai prove hai tu.

*Teb.* (ti porge un foglio) Legger le puoi tu stesso.*Odon.* Osvin fa core, Odone

*Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe  
 E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa  
 Perir così quando ei si presso è al soglio.*

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb.

Il foglio

Smarri fuggendo Osvino.

Coro

Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

*Una parte del Coro*

Si arresti Odon...

*Un'altra parte*

No si discolpi

*(Una parte d'Cavalieri si schiera al fianco di Tebaldo, un'altra a quella di Odone)*

Odon.

Udite

Colpa maggior mi appone

Quel tristo foglio. Del real fanciullo

Vuolmi uccisor per usurparne il serto

E nol voll'io quando mi venne offerto.

Tu che accusarmi ardisci

Tu lo chiedesti...

Teb.

Udir da te discolpe

Non accuse vogliam...

I. Coro

È vero, è vero.

Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffiremo noi? No...

I. Coro

Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon.

Arrestate.

Tutti

All'armi! all'armi!

*(Snudando le spade)*

Odon.

Ah! che fatè

## SCENA V.

*Osvino frettoloso e detti.**Osv.* Fermati, Odon.*Tutti* Chi veggo?*Teb.* (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)*Osv.* A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei

A riprendere io riedo.

*Coro* E chi disciolti

Te gli ebbe pria?

*Teb.* Chi questo foglio scrisse?

Chi te lo diede?

*Osv.* Io mai non l'ebbi, il giuro;

Io mai nol vidi. Arte é di tal che morto

Te vuole, Odone.

*Odon.* E chi è costui? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

*Teb.* (Io fremo..)*Tutti* Ah! di'.*Osv.* No... nol poss' io... deh! cessa.

Ti basti sol, ti basti

Chè reo non sono... eppur la vita io perdo...

E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra

Di me non visse... e disperato io moro

Se tu mi abborri.

*Tebaldo e Coro*

E morirai, fellone.

*Ebb.* (Si voli alla Regina.)*(Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia)*

Osv.

Odone!... Odone!

Una preghiera ascolta,  
 Una preghiera ancora.  
 Abbracciami una volta  
 Pria ch' io ti lasci e mora...  
 Come fratello abbracciami  
 Lieto fra l'ombre andrò.

Odon.

Qualunque sia, crudele,  
 Il tuo fatale arcano  
 Ti è l'amistà fedele,  
 Tu non l'invochi invano.  
 Esser non può colpevole  
 Chi tanto Odone amò.

(*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli  
 vi si precipita. Piangono insieme.*)

a 2

Addio: non può conoscere  
 Fuorchè il tuo core e il mio,  
 Quanto d'amaro e orribile  
 Compreso è in questo addio...  
 Esso, o fratello, è l'ultimo...  
 L'ultimo ch' io ti do.

(*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano.*

*Osvino e Odone si dividono)*

*Tebaldo e Coro*

Conte, l'onor ti è reso:

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato!...

Osv.

Ho inteso.

*Tebaldo e Coro*

Altri accusar non dei

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

## SCENA VI.

*Berta e detti.**Bert.* Morte!

Il rio decreto ov' è!

*(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra:  
Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale)*

a 5 {  
 Che tento? che spero?  
 Che penso? che faccio?  
 L'orrendo mistero  
 Paleso, o lo taccio?  
 Pietade, dolore,  
 Rimorso, rossore  
 A gara mi straziano  
 Mi fanno morir?

*Tutti* (Ha in fronte il terrore...  
 In volto il pallore...  
 Sul ciglio le lagrime...  
 Sul labbro il sospir...)

*Bert.* Francesi... ascoltate...  
 Regina dolente...  
 D'Osvino pietate...  
 È forse innocente...  
 Non posso... non voglio  
 Lasciarlo perir.

*Tebaldo e Coro*

Novelle congiure

Ordite ti sono:

Lo danna alla scure

Il rischio del trono...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell'onor.

*Bert.* (con forza) Ebben... conoscetelo...  
Egli è... (Gran tumulto di fuori e  
strepito d'armi. Berta si arresta)

*Tutti* Qual fragor!

SCENA VII.

*Ebbone frettoloso e detti.*

*Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate.

Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

*Tutti* Giusto cielo!

(Berta rimane colpita da terrore, e si  
copre il volto con ambe le mani)

*Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate.

*Teb.* (Riuscito è l'inganno.)

(Tesbaldo esce  
inosservato)

*Ebb.* Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio  
De'nemici nel sangue a lavar.

*Odon.* Prodi, all'armi.

*Tutti* Regina! Coraggio.

*Bert.* Ah! nessun può la Francia salvar.

*Osv.* Deh! mi udite... ch'io muoja onorato...

Che il mio sangue mi provi innocente.

*Bert.* Che mai dici?... non sai, sciagurato,

(Scuotendosi)

Qual s'opponne barriera possente.

*Osv.* Tutto obbligo... sol la Francia rammento.

*Odon.* Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

*Tutti* Vieni. (ad Osvino)

*Osv.* Adiamo...

*Tutti* All'estremo cimento.

*Bert.* Or sei pago, o crudele destin.

(*Suona campana e martello  
e rispondono le trombe*)

Resta ah! resta... io lo voglio... io l'impongo;

Fra me ed esso il mio petto frappongo...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d'orror.

*Osv.* Taci, taci... all' infamia qui resto...

Ad un giorno che abborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i francesi nel campo d'onor.

*Odone, Ebbone e Coro*

Vieni Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia succomba

Se nel campo ci unisce il valor.

(*Partono tutti*)

### SCENA VIII.

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena prima  
dell'Atto secondo, veduto a parte opposta.

*Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.*

*Il cielo è burrascoso e tratto tratto  
odesi da lontano rumoreggiare il tuono.*

*Ord.* Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia

Strano terror? Incerti colpi e lenti

Oggi vibrò il mio braccio e mille volte

Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino-

Ogni guerriero mi sembrava Osvino.

Oh! come prode! Oh! come  
 Maggiore di me lo vidi, egli è qual era,  
 Roberto, in giovinezza ai chiari giorni  
 Dell'innocenza tua, pria che l'avesse  
 Gittato amor d'ogni miseria in fondo,  
 Pria che mi avesse maledetto il mondo.

(*Veggonsi lumi dai vetri  
 gotici del tempietto*)

Ma qual di fiocche faci  
 Chiaror vegg'io?

Mesto spirante suono,  
 Qual di vento in foresta  
 Il cuor mi scuote... La Regina è questa.

(*Berta prega nel tempio*)

*Bert.* Cielo, fa grazia ai gemiti  
 Che dal mio labbro intendi,  
 L'ora final che incalzami  
 Per poco ancor sospendi:  
 Dammi saper dei barbari  
 Il vincitor qual è...

*Ord.* Deh! il figlio sia...  
 Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

(*scoppia la burrasca*)

*Ord.* La tua preghiera  
 Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.  
 (*Tende l'orecchio: non s'ode più la voce  
 di Berta: i tuoni sono più frequenti*)  
 Copre il fragor del tuono  
 Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta  
 La furente tempesta a lei potrebbe  
 Un grido del mio duol tener coperto.

Berta!!

(*Stendendo le braccia al tempio  
 con un grido doloroso*)

## SCENA IX.

*Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto,*

*Bert.* Qual voce!... Oh! chi vegg'io?

*Ord.* Roberto.

Non mi fuggir... deh! m'odi,

Ultimi detti io parlo.

*Bert.* Ah! va: nel sangue

Di Carloman sei tinto... e grondi ancora

Del sangue di Terigi.

*Ord.* E il mio non vedi?...

Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai

Ben caro ti costò! Più caro il trono

A cui salisti del mio sangue tinta!

*Bert.* Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,

Giuro ch'io fui costretta

Dal padre irato... che in esiglio morto

Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile

Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,

Nè ancor conosco..

*Ord.* Oh! che di' tu? saresti

Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...

Pietà di me... m'accerta

Che colpevole fosti, e ti perdono...

Ma innocente... Oh! furor...

*Bert.* No... rea non sono.

Io t'amai: m'offriva Osvino

Gli occhi tuoi, la tua sembianza...

Io piangea sul tuo destino...

Di placarlo avea speranza...

E tu crudo mi abborrivi...

Sposo e figlio mi rapivi...

E la Francia ricolmavi

Di ruine e di squalor...

*Ord.* Cessa... cessa... tu mi amavi...

D'ogni mostro io son peggior.

*Si, m'amavi... a me lo attesta...*

Ne fa fede il tuo dolore.

No, la voce non è questa

D'un cor finto e mentitore...

Oh! celeste creatura

Come pria ti veggo pura,

Io mi credo ancora amato

Come ai di del primo amor.

*Bert.* Taci, taci... sciagurato...

Puoi d'amor parlarmi ancor?

*Ord.* No... non lice... addio...

*Bert.*

Roberto

E il tuo figlio?

*Ord.*

Io lo salvai.

*Bert.* E tu?

*Ord.*

D'onta, e duol coperto

Fuggo, e più non mi vedrai.

Pur lo giuro; e sai s'io mento;

Niun de' tuoi da me fu spento...

*Bert.* Da chi dunque?

*Ord.*

Io dir nol posso...

Qui v'ha più d'un traditor.

*Bert.*

E tu il fosti...

*Ord.*

E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

*(Si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole)*

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi...

Ma se un giorno a te fui sposo;

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato  
 Non lasciarmi allontanar.  
 Son dal cielo perdonato  
 Se mi puoi tu perdonar.

*Bert.* Dio, che vedi il suo rimorso;  
 Dio, che ascolti il suo lamento,  
 Deh! tu vieni in mio soccorso,  
 La virtù mancar mi sento...  
 Egli è troppo sventurato  
 Per ridurlo a disperar...  
 Getta un velo sul passato  
 Perch' io gli abbia a perdonar.

*(Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio)*

*Bert.* Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

*Ord.* Non poss' io così lasciarti...

*Bert.* Che pretendi?

*Ord.* Il tuo perdono.

*Bert.* Sorgi... vanne... a te lo dono.

*Ord.* Or contento, or pago appieno *(alzandosi)*  
 Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno  
 Ci potremo un dì trovar.

*(Roberto si allontana frettoloso: Berta si abbandona sovra un monumento)*

## SCENA X.

*Berta, Ebbone, indi Odone.*

*Bert.* Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,  
*(inginocchiandosi)*

Com'io gli perdonai.

*Ebb.* Regina!

*Bert.* (*sorgendo*) Ebbone!

Che rechi tu?

*Ebb.* Fauste novelle: in fuga  
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi  
Festose voci intorno... è il popol tutto  
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,  
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

*Bert.* Lieti di' tu?... Non senti...  
O ch' io m'inganno... un lamentevol suono  
L'aure ferir... Oh! che vegg'io? Sì mesto  
Mi ti presenti Odon?

*Odon.* Crudel destino

Turbò la mia vittoria.

*Bert.* (*con un grido*) Ahi! cadde Osvino!

*Odon.* Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacquè.

*Bert.* Oh! me infelice! ah! dove...

Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...

Si soccorra...

*Odon.* Ti arresta. A te venirne

Chiese il morente... e pago è il suo desio.

Miralò...

## SCENA XI.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri francesi,  
e detti.*

*Osv.* O mia Regina!

*Bert.* O figlio mio!

*Osv.* Non piangete per me... morir non duolmi...

Il traditore è spento.

È salvo il regno - Almen per morte io sono

Giustificato.

*Bert.* Ah! non morrai - Non fia  
Sì crudo il cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi.

*Osv.* Oh! che mai dici?  
Tu, madre mia!

*Bert.* Sì - Madre tua - Ti posa  
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,  
Novella vita prendi.

*Osv.* Oh gioja immensa!  
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!  
Deh! col tuo pianto amaro  
Non funestarlo... io non potea vivendo  
Goderlo mai... La tomba mia nasconda  
Fatale arcano, e all'universo intero  
Taci il nome del padre...

*Bert.* Misero figlio!

*Osv.* Basta a me la madre...

*Bert.* Osvino... oh figlio mio!

*Osv.* Madre... fratelli... addio..

*Bert.* Cielo, pietoso cielo,  
Non mel rapire ancor.

*Coro* Vana preghiera, ei muore..

Ei più non è.. (silenzio)

*Bert.* (sorgendo disperata) Dove sei tu, Roberto?  
Dove sei tu barbaro padre? accorri...  
Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA.

*Ordamante e detti.*

*Ord.* Io t'odo  
E il sangue mio ti porto.

**Tutti** Egli ! Roberto ! è desso.  
**Bert.** (additandogli Osvino) ! Il vedi ? è morto.  
**Coro** Che orror ? (Roberto è immobile e muto.  
*Berta sigetta sul Corpo del figlio*)

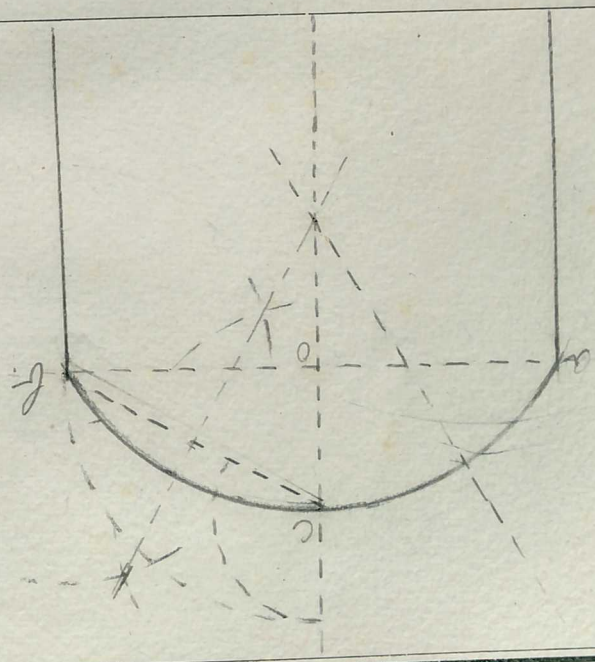
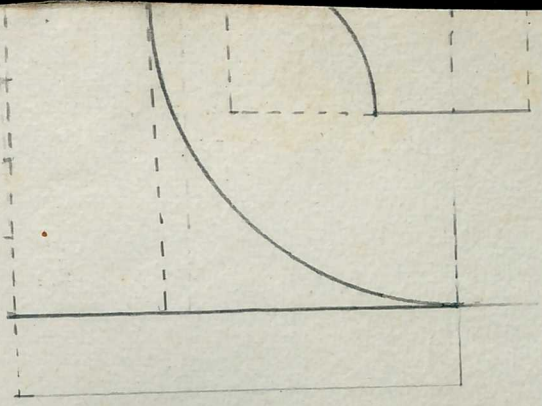
*Fine.*

SCENA ULTIMA

Orlando e Bert.

Orl.

E il sangue mio ti gusto.



MOLDURAS

